

18.9.1950

Rev. e caro Don Rivolta,

rispondo alla Sua lettera del 15 u.s.

E' la prima volta che io ho notizia diretta ed ufficiale della costituzione della Vostra Fondazione italiana "Villaggi dei fanciulli", avvenuta a Roma il 12 e il 13 dicembre 1949. Me ne aveva parlato il Dott. Pr aut e poi la Dott. Volkov, ma da voi non avevo mai ricevute comunicazione alcuna. Anzi non fui neppure invitato alla vostra adunanza di costituzione, come non furono invitati altri membri fondatori della Fico, la Sig.na Pincigelli e la Sig.na Zoebeli, n  ebbi mai comunicazione delle deliberazioni prese.

Avevo quindi tutte le ragioni di ritenere fondato quanto mi era stato scritto da uno degli invitati. Avendo egli fatto presente il 12 dicembre che gi  esisteva un'associazione dei "Villaggi dei fanciulli" facente capo alla Fico, l'Anci, fondata il 2 ottobre 1949 a Firenze, gli era stato osservato che si trattava di cose diverse. La nuova perseguiva "scopi puramente scientifici". E al Prof. Banissoni, che aveva replicato "non volere doppioni e dissensioni" e l'aveva pregata di chiarire la cosa, Ella aveva risposto, che "il compito Le sarebbe riuscito difficile perch  ignorava i fini e le prerogative di altre persone che si interessavano al problema". Siccome nulla Le sarebbe stato pi  facile che incontrarsi con me o scrivermi e siccome Lei non aveva mai dato le dimissioni da membro dell'Anci, mi confermai sempre pi  nell'opinione che Ella desiderasse tener ben separate le due cose. Circa il Congresso di Charleroi (10-15 ottobre) non   esatto che gli italiani votassero in ordine sparso, ognuno a suo capriccio. Quelli che appartenevano all'Anci votarono compatti. E non poteva essere diversamente.

mente : l'Anci era stata costituita da dieci giorni e aveva comunicato regolarmente la sua costituzione alla Presidenza della Fice. Se Lei si è tenuto in disparte, non è colpa nostra.

Alla Presidenza della Fice, che mi chiedeva informazioni sulla nuova Associazione, d'accordo con i colleghi del Consiglio direttivo, risposi che non ero stato mai consultato da essa e che la consideravo inesistente per quello che concerneva la nostra attività in seno alla Fice. Se le comunità che ne facevano parte desideravano collaborare con noi, ognuno di esse doveva fare, secondo il metodo democratico, una domanda di ammissione all'Anci. Se la loro organizzazione e il loro metodo di insegnamento fossero risultati conformi ai principi formulati a Trogen, ai quali rimaniamo fedeli, là avremmo accolte fraternamente.

Questo punto di vista è stato confermato all'unanimità nella riunione generale dell'Anci del 16 settembre, dopo la lettura della Sua ultima lettera.

Nella riunione abbiamo anche discusso la Sua allusione al carattere permanente. La "permanenza" è una condizione sine qua non per essere ammessi all'Anci. Per esempio le colonie estive non possono farne parte. Ma ciò che le contraddistingue veramente, le comunità dell'Anci è la fedeltà alla definizione di Trogen. Esse devono essere "fondate sulla partecipazione attiva dei ragazzi o adolescenti alla vita della comunità, nel quadro dei metodi di educazione e di istruzione moderna; esse devono combinare la vita di famiglia in diversi modi, coi metodi della vita collettiva."

Non basta adottare l'insegna "Villaggi dei fanciulli" per entrare a far parte dell'Anici e della Fice. Occorre dimostrare che si partecipa effettivamente allo spirito della educazione moderna che ha ispirato la dichiarazione di Trogen. Ora parecchi villaggi sono puri e semplici istituzioni di assistenza.

Dopo queste spiegazioni, mi metto completamente a Sua disposizione per un incontro o per uno scambio di lettere. Sarei molto felice di collaborare con Lei. Mi faccia proposte concrete e le esaminerò e le farò esaminare con la più grande cordialità.

Suo

PRESIDENTE DELL'ANICI
Prof. E. Codignola